

Alla c.a. del Signor Mario Mattioli

Gruppo CA.FI.MA

287, Riviera di Chiaia

80121 - Napoli

Italia

Copie mandate a:

Confederazione Italiana Armatori

Bruxelles, 10 febbraio 2016

Egregio Signor Mario Mattioli,

La NGO Shipbreaking Platform è una coalizione globale di diciannove organizzazioni non-governative che si impegnano nella tutela dell'ambiente, nella protezione dei diritti umani e dei lavoratori, che cerca di impedire pratiche pericolose di demolizione navale e di promuovere un riciclaggio pulito e sicuro. La nostra attività è focalizzata principalmente sulle pratiche adottate nell'Asia meridionale; tuttavia seguiamo anche attentamente l'industria del riciclaggio navale in Europa.¹

¹ La NGO Shipbreaking Platform è una coalizione globale di organizzazioni che lottano per la tutela dei diritti umani e dei lavoratori e per la salvaguardia dell'ambiente. La Platform opera a livello internazionale per assicurare uno smantellamento sicuro e sostenibile delle navi giunte alla fine del loro ciclo di vita. Le organizzazioni che fanno parte della Platform sono: Basel Action Network (BAN), Greenpeace, International Federation of Human Rights (FIDH), European Federation of Transport and Environment (T&E), Bellona, North Sea Foundation, Ban Asbestos Network, Prevention of Hazardous Shipbreaking Initiative Turkey, Young Power in Social Action (YPSA), Bangladesh Environmental Lawyers Association (BELA), Bangladesh Institute of Labour Studies (BILS), Bangladesh Occupational Safety, Health and Environment Foundation (OSHE), Toxics Link, Legal Initiative for Forest and Environment (LIFE), Corporate Accountability Desk India, The Center for Rule of Law Islamabad (CROLI) e Sustainable Development Policy Institute (SDPI).

Siamo a conoscenza del fatto che il Gruppo CA.FI.MA. ha fatto demolire cinque imbarcazioni sulle spiagge dell'Asia meridionale dal 2014 ad oggi.²

Visto il tipo e l'età delle imbarcazioni è corretto assumere che tali navi abbiano contenuto una considerevole quantità di sostanze pericolose, quali amianto e vernici tossiche, tutti rifiuti pericolosi elencati nella Convenzione di Basilea sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione.

E' risaputo come le pratiche di demolizione in Paesi quali l'India, il Bangladesh ed il Pakistan mettano in costante pericolo la salute dei lavoratori ed ostacolano la salvaguardia dell'ecosistema. In Asia meridionale le navi sono demolite nella cosiddetta zona intertidale. Questa pratica non verrebbe mai accettata in uno Stato Membro dell'Unione europea ed è stata esplicitamente vietata in altri Paesi quali Cina, Taiwan e Turchia. Lo spiaggiamento delle imbarcazioni non consente il contenimento e la sicura rimozione dei rifiuti pericolosi dalla struttura della nave ed è causa d'inquinamento dell'ambiente costiero. Numerosi sono gli studi che documentano tali effetti nelle zone di Alang, Gadani e Chittagong. Inoltre, tale metodo non può garantire la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori. In particolare, l'industria di smantellamento del Bangladesh, ove il Vostro gruppo ha inviato quattro navi negli ultimi tre anni, sfrutta la manodopera di bambini e ragazzi, in violazione del diritto internazionale e delle leggi nazionali in materia del lavoro. Come organizzazione continuiamo a documentare diversi incidenti che hanno causato ferite gravi ai lavoratori o addirittura causato la loro morte. Nel solo anno 2015, la Platform ha denunciato ventuno incidenti gravi accaduti durante operazioni di smantellamento navale a Chittagong, Bangladesh. La stessa Organizzazione Internazionale del Lavoro considera la demolizione navale come una delle occupazioni più pericolose al mondo.

Negli anni 2012 e 2013 il Gruppo CA.FI.MA. ha optato per strutture di riciclaggio 'off the beach' in Turchia; siamo pertanto stupiti delle Vostre recenti decisioni in tema di smantellamento navale, che denotano un cambio di rotta a livello di politica aziendale in contraddizione con il Vostro codice etico. Siamo consapevoli che il Gruppo CA.FI.MA. possiede diverse navi costruite negli anni '90, probabili candidate per la demolizione nei prossimi anni. Pertanto vorremmo esortarVi a prendere con urgenza le misure necessarie a garantire uno smantellamento sostenibile della Vostra flotta nel prossimo futuro.

Con la presente la Platform vorrebbe infine evidenziare l'importanza del Regolamento (UE) n. 1257/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativo al riciclaggio delle navi. Inter alia, il regolamento istituisce un apposito elenco comunitario (List)³ degli impianti certificati di smantellamento, al fine di assicurare il rispetto di determinati standard in materia di tutela ambientale, sicurezza sul lavoro, trattamento e smaltimento dei materiali. Di conseguenza ci teniamo ad informare le maggiori compagnie navali europee, quali il Gruppo CA.FI.MA., circa l'esistenza di tale nuovo strumento ed, in particolar modo, del sopra citato elenco europeo, il cui utilizzo diventerà obbligatorio per imbarcazioni battenti bandiera di uno Stato Membro. E' importante sottolineare come nessun cantiere dell'Asia meridionale soddisfi ad oggi i requisiti del

² I dati provengono da Lloyd's List Intelligence, riconosciuta fonte d'informazioni concernenti il business marittimo internazionale (<http://www.lloydslistintelligence.com>).

³ L'elenco sarà pubblicato nel 2016.

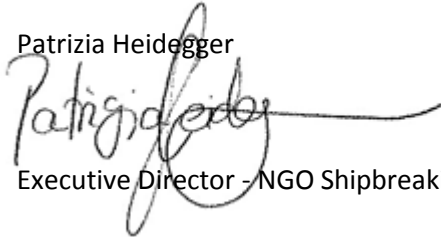
nuovo regolamento UE. Esortiamo dunque il Gruppo CA.FI.MA. a dare l'esempio ed aderire ad una politica di riciclaggio delle navi in linea con la legislazione e gli standard europei.

La Platform collabora ad oggi con numerosi armatori, assieme ai quali ha individuato soluzioni sostenibili in grado di garantire un riciclaggio navale sicuro e pulito. Apprezzeremmo molto se il Gruppo CA.FI.MA. decidesse di iniziare un dialogo costruttivo con la Platform riguardante le tematiche presentate nella seguente lettera.

Siamo certi, Signor Mattioli, che Lei sarà sensibile alle nostre preoccupazioni e che saranno prese su queste questioni decisioni responsabili.

Rimanendo in attesa di un Suo cortese riscontro, Le porgo distinti saluti.

Patrizia Heidegger

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Patrizia Heidegger', with a long horizontal flourish extending to the right.

Executive Director - NGO Shipbreaking Platform